



## Saggio Intellettuali che non si arrendono

Marco Pacini

«Salvare vite umane è un principio minimo di ogni etica, forse il più essenziale». Sono le parole che aprono il 26esimo capitolo de "L'intellettuale riluttante" (elèuthera, pp. 170, € 15), il quarto volume di una serie che raccoglie brevi scritti giornalistici di Pier Aldo Rovatti. Il primo si intitolava "Etica

minima"; quell'etica, quella postura esistenziale, che Rovatti invita a praticare per orientarci in un presente troppo "carico" di presunte verità e accertate falsità, informazione e disinformazione, legittime preoccupazioni e paure irrazionali. A distanza di anni dalla prima raccolta lo sguardo del filosofo sui fatti di cronaca mantiene inalterata la capacità di analizzarli, sezionarli (riguardino i migranti, la scuola, la salute...) consegnando al lettore opzioni alternative di lettura del mondo. Più critiche, meno omologate. Alternative al brusio della rete. Il filo che tiene insieme gli scritti (pubblicati in una prima versione sul quotidiano "Il

Piccolo" di Trieste) è la denuncia del conformismo, la critica della cultura. Il filosofo Rovatti, insomma, "si ostina" a fare il suo mestiere di intellettuale nell'epoca della disintermediazione che di quel mestiere vorrebbe fare a meno. Un'ostinazione civile, salutare verrebbe da dire. Quella di un intellettuale che affronta il corpo a corpo con la quotidianità con atteggiamento "riluttante". Ma solo alla rassegnazione, alla presa d'atto del «così va il mondo».

